

**Le attività per la regolazione del mercato**

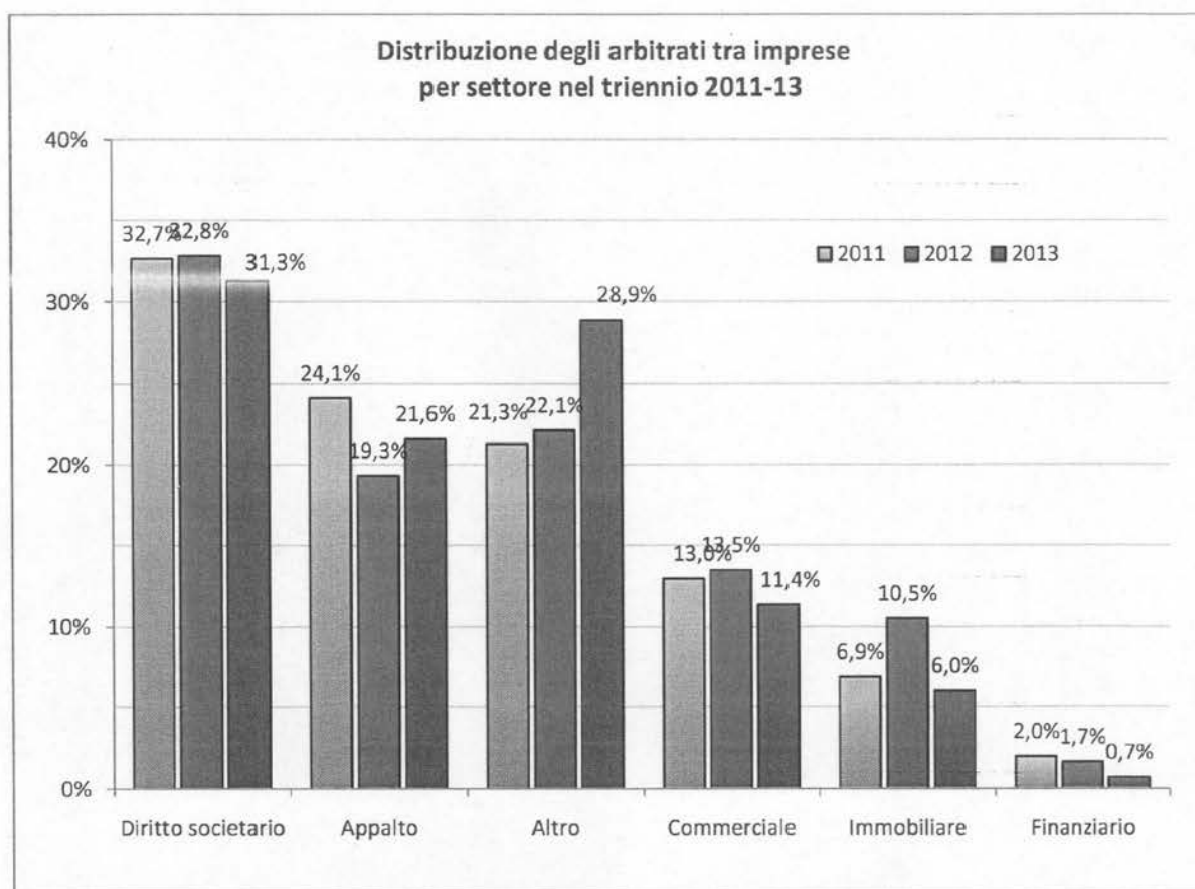
<b>I numeri 2013 di "Regolazione del mercato"</b>	
<b>105</b>	Camere di commercio hanno attuato, nel corso del 2013, attività in tema di regolazione del mercato
	di cui
	14 attraverso un processo di associazione di funzioni con L'Unione regionale
	23 avvalendosi del supporto di una propria Azienda speciale o altre strutture camerali
<b>670</b>	arbitrati gestiti dalle 69 Camere arbitrali
<b>121</b>	giorni di durata media degli arbitrati conclusi
<b>1,6</b>	milioni € di valore medio degli arbitrati conclusi
<b>580</b>	arbitri formati dalle 14 Camere di commercio che hanno attivato corsi
<b>16.785</b>	iscritti all'albo arbitri al 31/12/2013
<b>12448</b>	conciliazioni gestite dalle 105 Camere di conciliazione
<b>42</b>	giorni di durata media delle conciliazioni concluse
<b>82.882</b>	mila € di valore medio delle conciliazioni concluse
<b>1251</b>	conciliatori formati (di cui 169 in materia di diritto societario) tramite i corsi di formazione erogati dalle 50 Camere attive
<b>10297</b>	iscritti all'albo conciliatori al 31/12/2013 di cui 8.315 accreditati al Registro degli Organismi di mediazione civile e commerciale del Ministero della Giustizia
<b>99</b>	uffici di conciliazione/mediazione iscritti al Registro degli Organismi di Mediazione del Ministero della Giustizia
<b>54</b>	procedure attivate per il controllo sulla presenza delle clausole inique inserite nei contratti (di cui 36 su istanza di parte)
<b>48</b>	iniziative/Procedure concluse per il controllo sulla presenza delle clausole inique inserite nei contratti
<b>53</b>	iniziative/procedure attivate in materia di predisposizione e promozione di contratti-tipo (di cui 10 su istanza di parte); 34 le iniziative concluse

La riforma del 2010 ha valorizzato il ruolo delle Camere quali veri e propri enti di regolazione; un riconoscimento che ha confermato la validità dell'insieme di investimenti realizzati negli anni dal Sistema camerale per tutelare la concorrenza e promuovere relazioni economiche più trasparenti, certe ed eque tra gli operatori del mercato. Oltre alla gestione del Registro delle imprese - strumento cardine di certezza e trasparenza - e alle attività realizzate per semplificare la vita degli imprenditori nel loro rapporto con la PA rendendo veloci i procedimenti amministrativi e le modalità di accesso e di presentazione di istanze e documenti, le Camere svolgono funzioni di vigilanza sulla sicurezza dei prodotti, delegate dallo Stato, nonché attività afferenti al rilascio delle carte tachigrafiche e interventi concreti per semplificare il sistema della giustizia civile, con iniziative, servizi e strumenti dedicati, omogenei su tutto il territorio nazionale. Progressivamente, le Camere hanno acquisito un ruolo di primo piano nell'erogazione di servizi di arbitrato e di mediazione per la risoluzione stragiudiziale delle controversie, nonché nelle attività di predisposizione dei contratti-tipo e di controllo sulle clausole inique.

### Le attività di arbitrato e i servizi di conciliazione

Negli anni le Camere hanno interpretato il proprio ruolo di enti di regolazione impegnandosi nella diffusione e nel sostegno dei servizi di giustizia alternativa, in grado di garantire agli interlocutori una gestione rapida, efficace e meno costosa dei conflitti. Uno sforzo organizzativo che le ha portate, nel tempo, a dotarsi di strutture dedicate che in autonomia e indipendenza gestiscono procedure di arbitrato, conciliazione e mediazione.

Da un punto di vista qualitativo, i dati dell'Osservatorio confermano come la scelta del servizio di arbitrato delle Camere sia stata effettuata nel 70% dei casi alla luce dei minori tempi dello strumento rispetto alla giustizia ordinaria: nel 2013 la durata media di un arbitrato amministrato in Camera di commercio è stata infatti pari a 121 giorni, valore estremamente più contenuto rispetto a quello di un primo grado della giustizia ordinaria, cioè oltre 430 giorni, secondo i dati resi noti dal Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. In dettaglio, le motivazioni che portano gli utenti a rivolgersi al servizio di arbitrato delle Camere sono relative nell'85.5% ai minori tempi, mentre per il 40.3% e il 50.0% dei casi rispettivamente ai minori costi e all'affidabilità del servizio.



La riforma della mediazione civile e commerciale, introdotta con il decreto legislativo n. 28 del 2010, ed entrata in vigore nel marzo 2011, ha dato un nuovo slancio ai servizi di mediazione rendendoli, per alcune materie, obbligatori prima del ricorso alla giustizia ordinaria. Per far fronte all'impatto della nuova norma, le Camere hanno rafforzato i propri servizi, adeguando le strutture e realizzando un investimento importante, sul piano scientifico ed organizzativo, per la formazione dei mediatori e dei conciliatori.

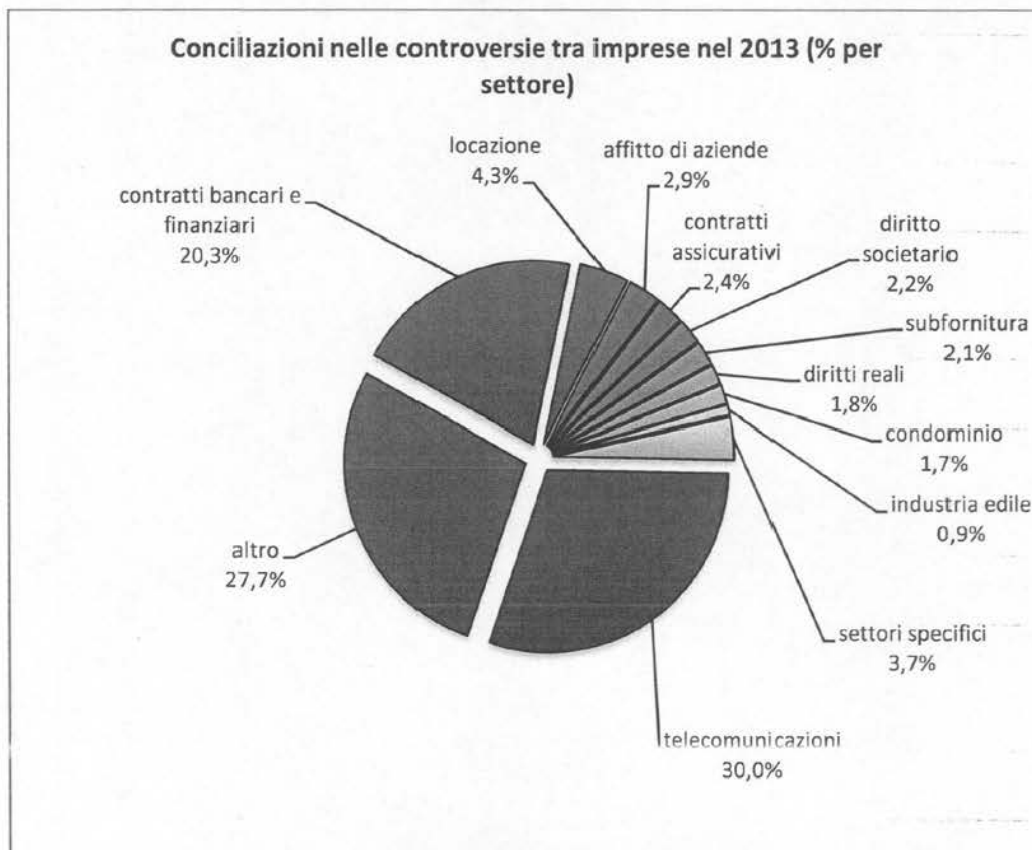
Uno sforzo i cui risultati si evidenziano nei numeri: oltre 11.200 conciliatori e mediatori formati negli ultimi otto anni (1.251 nel solo 2013), mentre sono state 50 le Camere di commercio che hanno organizzato, avvalendosi di strutture esterne accreditate presso il Ministero della Giustizia, corsi di formazione in materia di conciliazione o di mediazione.

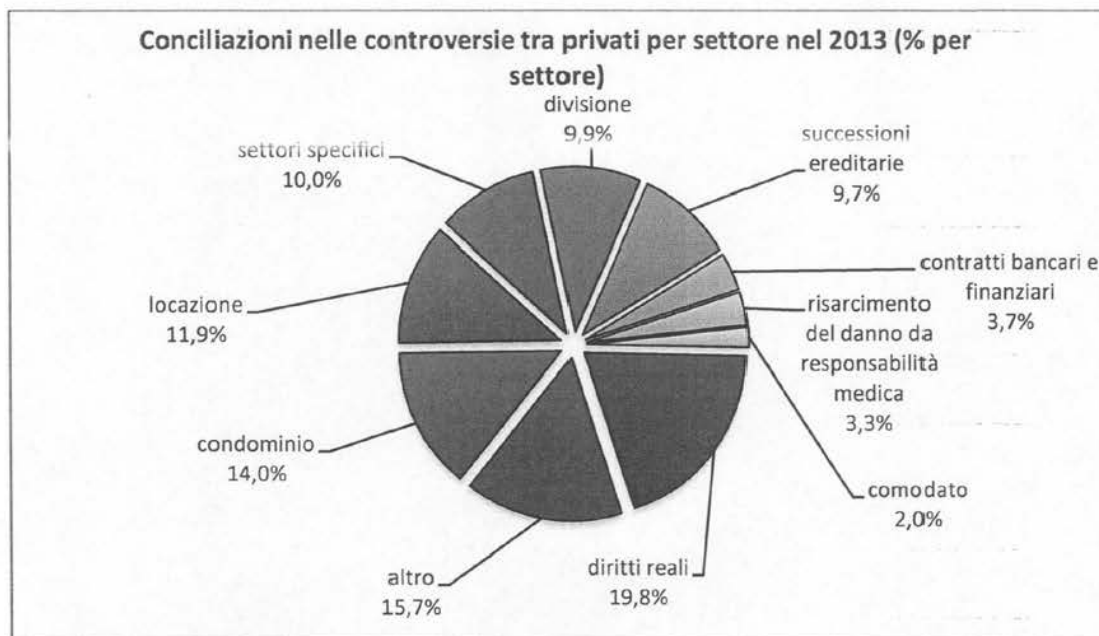
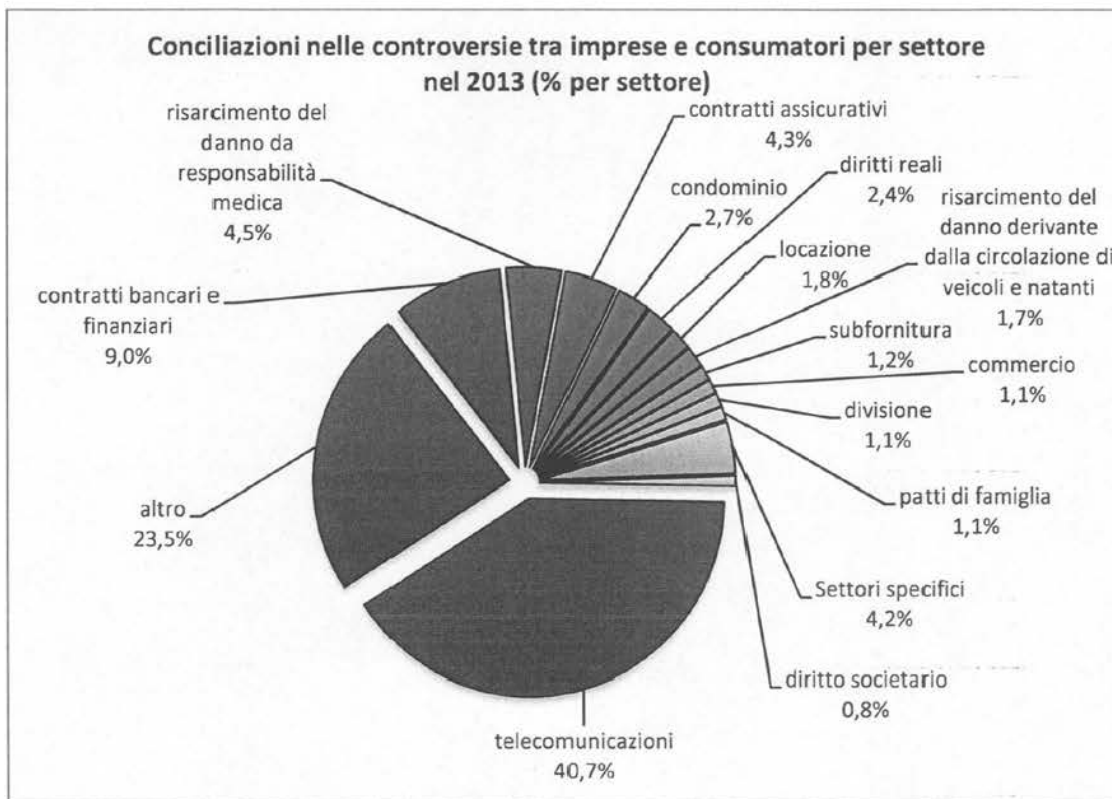
Al dicembre 2013, erano 99 gli Organismi di mediazione delle Camere di commercio iscritti al Ministero della Giustizia (erano 97 al dicembre dell'anno precedente).

Nel merito i dati dell'Osservatorio camerale mostrano come nel periodo 2003-2013 le Camere abbiano gestito un numero pari a oltre 145.000 procedure, di cui circa il 36% nell'ultimo triennio. Solo nel 2013 le domande di conciliazione e di mediazione gestite dai Servizi camerale sono state più di 12.448, con un valore medio di 82.882 euro e una durata media di 42 giorni che conferma i tempi contenuti della procedura amministrata in Camera.



L'analisi della distribuzione delle controversie per settore mette in luce come, nelle dispute tra imprese e consumatori (cd B2C), continui a prevalere il settore delle telecomunicazioni, la cui incidenza sul totale – stante l'incremento degli ambiti presidiati – è in aumento di oltre 6 punti percentuali (da circa il 34,2% del 2012 al 40,7% del 2013). Nelle controversie tra le imprese (cd B2B) la distribuzione percentuale è più eterogenea sebbene, anche in questo caso, l'incidenza del settore delle comunicazioni elettroniche è in aumento di quasi 11 punti percentuali nell'ultimo anno.





Come per l'arbitrato, anche per i servizi di conciliazione il motivo più ricorrente che spinge le parti ad utilizzare le Camere di commercio risiede nella maggiore rapidità delle procedure mentre, per quanto attiene alla distribuzione per fascia economica delle conciliazioni concluse con verbale, il dato 2013 conferma come la classe più popolata sia quella di valore minore o uguale ai 1.000 euro, per quanto riguarda le controversie tra imprese e consumatori, anche se - in generale - il trend del biennio evidenzia una progressiva, a volte lieve, diminuzione delle classi intermedie per tutte le tipologie di conciliazioni.

### **I contratti-tipo e il controllo delle clausole inique**

Le Camere di commercio concepiscono i contratti-tipo quali modelli contrattuali semplificati, privi di clausole squilibrate che possono contribuire a prevenire, per quanto è possibile, il contenzioso o quanto meno condurre a una risoluzione stragiudiziale rapida ed efficace e nello stesso tempo rappresentare uno strumento di garanzia e di corretta informazione al contraente debole, sia esso consumatore o piccola e media impresa.

Tale attività, infatti, ha anche lo scopo di verificare l'eventuale iniquità delle clausole contenute nei modelli contrattuali standard in uso nei principali settori economici attraverso un'azione integrata a livello locale e nazionale delle Camere di commercio.

Questa funzione non va disgiunta dalla competenza "storica" delle Camere di commercio nella rilevazione degli usi, che evidentemente si pone anche quale attività propedeutica ad eventuali interventi repressivi (l'azione inibitoria) ovvero modificativi (predisposizione di contratti standard).

I settori di intervento prescelti nella predisposizione di contratti-tipo e di controllo delle clausole-inique hanno toccato ambiti contrattuali estremamente differenti al fine di coprire tutti quei settori che si sono dimostrati in passato maggiormente forieri di controversie tra imprese e tra imprese e consumatori.

Negli ultimi 4 anni (periodo 2010-2013) dalle Camere di commercio sono stati definiti a livello locale 130 contratti-tipo (il 30% circa su istanza di parte - semplice cittadino, consumatore, impresa o loro associazioni - e il 70% predisposti su iniziativa d'ufficio), registrando una netta crescita proprio nel 2013 (53 procedure di condivisione dei contratti-tipo attivate) specialmente nei settori dei Servizi [35%] (specie nelle attività collegate alle nuove tecnologie) e del Turismo [26%].

Per quanto riguarda il controllo sulle clausole inique, nello stesso periodo (2010-2013) sono state altresì attivate dalle singole Camere 274 procedure amministrative di controllo sull'uso di tali clausole, delle quali 179 (il 65% del totale) avviate su "iniziative di parte" e 95 "avviate d'ufficio" (il 35%).

L'incremento delle procedure di controllo sulle clausole inique su istanza di parte (specialmente nel settore immobiliare [22%], assicurativo/bancario/finanziario [19%]) è dovuto alla maggiore conoscenza del servizio da parte di imprese, consumatori e loro associazioni. Basti considerare che nel 2013 su 54 procedure di controllo delle clausole inique attivate (36 delle quali su istanza di parte; il 67%), 48 procedure si sono concluse con un adeguamento spontaneo da parte

del predisponente le clausole (il professionista/impresa), mentre solo 2 casi (il 4%) sono stati archiviati e 4 (il 7% del totale) hanno dato luogo ad azioni inibitorie da parte delle Camere di Commercio.

Da evidenziare, infine, che l'attivazione in sede giudiziaria, da parte delle Camere di Commercio, di 21 azioni inibitorie contro l'uso di clausole inique promosse nel quadriennio 2009-2013 è avvenuto, in particolare, su segnalazione a livello territoriale delle associazioni dei consumatori o di categoria a tutela dei propri associati.

A tali dati, frutto dell'agire delle singole Camere sul territorio, si devono poi aggiungere quelli nazionali di Unioncamere, nell'ambito della sua funzione di coordinamento nazionale: 71 contratti-tipo, 7 pareri sulle clausole inique e 2 codici di etica commerciale (per un totale di 80 "interventi" nazionali in materia di regolazione del mercato).

#### **La vigilanza del mercato: sicurezza prodotti e metrologia legale**

Nel 2000 alle Camere di commercio sono state trasferite le funzioni di vigilanza del mercato dapprima esercitate Uffici provinciali dell'industria del commercio e dell'artigianato (UPICA) e degli Uffici provinciali metrici del Ministero dello Sviluppo Economico.

Tali funzioni, che comprendono la sicurezza dei prodotti e la metrologia legale, sono state poi confermate ed ulteriormente rafforzate con la riforma dell'ordinamento delle Camere di commercio, che considera queste attività tra le più importanti e delicate nell'ambito delle funzioni di regolazione del mercato attribuite al sistema camerale.

Con riferimento alla sicurezza dei prodotti, le Camere di commercio svolgono attività ispettive finalizzate a garantire la circolazione di prodotti conformi e sicuri nel mercato europeo.

Molteplici normative di settore individuano gli Enti camerali quali autorità di vigilanza, in particolare in relazione ai seguenti prodotti: giocattoli, tessili, calzature, prodotti elettrici e compatibilità elettromagnetica, dispositivi di protezione individuale di I categoria, prodotti connessi all'energia e prodotti generici ricadenti nell'ambito del Codice di consumo.

Dal 2009 il Ministero dello Sviluppo Economico e Unioncamere collaborano attivamente per rafforzare le attività di vigilanza del mercato attraverso la sottoscrizione di piani di vigilanza pluriennali. Ciò anche al fine di dare attuazione al Regolamento 765/2008/CE, che pone norme in materia di accreditamento e vigilanza del mercato e dispone che gli Stati membri adottino programmi dedicati.

Il primo protocollo di intesa ha preso avvio nel 2009 e si è concluso nel 2012. Nel 2013 era in corso di attuazione un nuovo accordo, di durata biennale, con termine previsto a fine 2014.

Le attività di vigilanza disciplinate da tale protocollo si concentrano nei seguenti settori: sicurezza dei prodotti, metrologia legale ed etichettatura di prodotti tessili e calzaturieri.

Nel 2013 sono stati realizzati complessivamente n. 215 controlli e sono stati controllati n. 2.070 prodotti. In particolare sono state effettuate verifiche nei settori della sicurezza prodotti e tessile-calzaturiero.

Per quanto riguarda la metrologia legale, nel 2013 sono stati realizzati complessivamente n. 622 controlli e sono stati controllati circa 1.200 strumenti.

### I servizi per la promozione della legalità

I numeri 2013 di "Legalità"	
<b>63</b>	Camere di commercio hanno svolto, nel corso del 2013, attività in tema di legalità nell'economia
	di cui
	15 attraverso un processo di associazione di funzioni con altra Camera o Unione regionale
	8 avvalendosi del supporto di una propria Azienda speciale o altre strutture camerali
<b>21</b>	Camere di commercio hanno attivato lo "sportello per la legalità"
<b>60</b>	Camere di commercio svolgono attività per la cultura della legalità
<b>50</b>	Camere svolgono attività di supporto alle imprese a rischio racket e usura
<b>45</b>	Camere di commercio svolgono attività per l'anti contraffazione
<b>31</b>	Camere di commercio hanno promosso l'utilizzo di strumenti informativi per la trasparenza del mercato
<b>28</b>	Camere di commercio svolgono attività per la prevenzione del rischio infiltrazione della criminalità nelle aziende
<b>18</b>	Camere di commercio svolgono attività per l'anti abusivismo
<b>17</b>	Camere di commercio svolgono attività per l'assistenza alle imprese sottratte alla criminalità
<b>11</b>	Camere di commercio hanno dato assistenza informativa alle imprese in tema di anticorruzione
<b>5</b>	Camere di commercio si sono costituite parte civile in processi contro reati economici

Il sistema camerale è fortemente impegnato in azioni di prevenzione, supporto al contrasto dell'illegalità e ripristino della legalità nell'economia. E' un impegno che rientra, tra l'altro, nel perimetro istituzionale affidato per legge alle Camere di commercio .

In particolare sono raddoppiati gli enti Camerali che hanno realizzato delle attività in tema di legalità: da 32 nel 2012 si è passati a 63 enti camerali nel 2013.

Nel 2013 Unioncamere con il coinvolgimento delle Camere di commercio di Caserta, Reggio Emilia e Siracusa ha sviluppato il progetto "SOS legalità" interamente finanziato dalla Commissione Europea, destinato a concludersi nel 2015 e che è finalizzato allo sviluppo di sistemi e modalità di intervento a sostegno di start-up e delle imprese sociali che utilizzano i beni o subentrano alle aziende confiscate.

Un altro programma di sistema è quello denominato “FORUM-Reti e progetti per la legalità nell’economia” che nasce con l’obiettivo di costruire uno spazio condiviso tra i soggetti del mondo istituzionale pubblico, del mondo associativo di rappresentanza delle imprese, del settore dei servizi e del partenariato sociale per condividere ed avviare programmi e progetti specifici per sostenere la cultura della legalità nell’economia. Una delle linee di azioni avviate all’interno del programma riguarda, ad esempio, lo svolgimento di incontri sul territorio, organizzati dalle Camere di commercio, volti a consentire l’interazione tra le imprese, le scuole e gli altri interlocutori del sistema camerale con gli aderenti al FORUM, per dare la possibilità di conoscere i progetti e le azioni concretamente messe in atto.

Spostando l’attenzione alle azioni realizzate dalle singole Camere di commercio, è fondamentale sottolineare nel 2013 l’apertura degli “sportelli della legalità”, punti di ascolto e di affiancamento alle imprese a rischio criminalità economica volti allo sviluppo di programmi per dotare gli enti camerali di competenze e funzioni in modo strutturato e continuativo nel tempo.

Nel 2013 sono 21 le Camere di commercio che hanno attivato una funzione di “sportello”, 19 quelle che ne hanno programmato l’apertura e 15 quelle che hanno manifestato interesse a farlo.

I programmi degli sportelli sono inscrivibili in tre aree di intervento: la prevenzione, il supporto alle imprese, il ripristino della legalità economica.

Nell’area della prevenzione dei fenomeni della illegalità si evidenziano le azioni volte ad incidere sui valori culturali attraverso interventi di formazione e sensibilizzazione per le imprese e per i giovani prossimi ad avviare un’attività imprenditoriale. Un trasferimento non solo di valori, ma anche di conoscenza dei rischi dell’infiltrazione della criminalità economica e delle dinamiche dei fenomeni criminali e di come questi agiscono a danno delle piccole e medie imprese. In tale ambito sono state sviluppate anche attività di affiancamento alle imprese per la prevenzione del rischio racket ed usura.

A supporto di queste attività le Camere di commercio hanno realizzato alcuni studi con la finalità di conoscere l’ampiezza del fenomeno criminale e di individuarne le cause. Studi che si sono tradotti in molti casi nella nascita di veri e propri Osservatori su specifici settori a maggior pericolo di illegalità che vengono analizzati attraverso indicatori di rischio atti ad evidenziare elementi altrimenti di per se non visibili.

Sempre nell’area della prevenzione sono da segnalare momenti di approfondimento rivolti principalmente alle PMI finalizzati a sensibilizzare e informare le imprese sugli strumenti per la difesa da fenomeni corruttivi e l’applicazione della legge n.231 del 2011.

Nell’area dedicata al supporto alle imprese si distingue l’attività di assistenza attraverso reti di partenariato istituzionale e sociale. Sono azioni finalizzate, ad esempio, ad affiancare le imprese vittime dell’usura e del racket attraverso azioni di supporto psicologico, supporto legale, accompagnamento all’azione di denuncia e accesso ai fondi speciali anti-usura.

Nell'area relativa al ripristino della legalità si evidenziano le azioni volte a ricreare nel territorio la fiducia nelle istituzioni quali soggetti in grado di essere al fianco delle imprese e della cittadinanza, fornendo risposte concrete ai loro bisogni. Tra queste azioni si distinguono, in particolare, quelle volte al sostegno per la re-immissione sul mercato delle aziende e dei beni confiscati alla criminalità organizzata.